

Gruppo: **Spalti di Toro** - Cima: **Campanile Toro**

Via: **Normale** - Versante: **Sud e Ovest**

Aperta da: **K. Berger – J. Hechenbleikner (1904)**

Relazione utilizzata: **Sito "Internet": "kitalpha.altervista.org"**

Commento: **R. Amadelli (2010)**

Ancora una bella ascensione, di quelle che "piacciono a noi", ovvero dove c'è da sudare parecchio per avvicinamento e rientro, ma la fatica è ripagata dall'ambiente selvaggio, e pochissimo frequentato (probabilmente perché i più giovani preferiscono avere "zero avvicinamento" e magari più difficoltà d'arrampicata). Il campanile, ben visibile dal Rifugio Padova, è un po' il simbolo degli Spalti di Toro e sembra molto difficile attaccarlo, mentre in realtà la via Normale (girando attorno alla torre) arriva max al III° grado. "Obbligatorio" pernottare al Rifugio Padova, soprattutto per assaporare le specialità culinarie di Paolo e Barbara (da non perdere la sua torta di grano saraceno). Partenza alle prime luci dell'alba, come nostro solito, direzione forcella Segnata, dopo circa 40 minuti, arrivati ad una radura, si tiene la dx puntando il campanile (sentiero segnato), fino alla base del ghiaione (altri 30 minuti). Qui viene il "bello", perché risalire il ripido conoide sassoso (si tiene la dx dove la valle si chiude) è mooolto faticoso, fino a raggiungere, una trentina di metri prima della forcella, il punto di attacco (ancora 1 ora e 20 min.). L'attacco è ben visibile, si asseconda la cengia a sx fino alla sosta 1, per poi salire in verticale un camino fino ad una cengia con la sosta 2. Si sale ancora senza difficoltà leggermente a dx fino alla sosta 3. Da qui si traversa a dx su una larga cengia (0 difficoltà) fino ad una fila di sassi che chiudono la stessa cengia ed "invitano a fermarsi" (sosta 4). Si attacca un vago canale, poi si rimane sul bellissimo filo dello spigolo sx, con ottima roccia e vista sul lontano conoide ghiaioso, fino alla sosta alla base di una rampa che obliqua a sx. (sosta 5). Si sale la bella e facile rampa e si sosta alla base di una paretina, (sosta 6), da cui si possono ammirare entrambe le "corna del toro", guardando a dx si vede quella più "corta" ed a sx la cima più alta. Si sale la paretina una decina di metri, quindi si può sostare o proseguire a dx per una cengia e quindi risalire una costola verso sx fino in cima, dove si trova la bellissima campana (di ragguardevoli dimensioni), che merita da sola la salita ed i cui potenti rintocchi si sentono (con condizioni favorevoli) fino al Rifugio Padova. La roccia è ottima per tutta la salita, nonostante le difficoltà siano ridotte. Le soste sono tutte attrezzate anche per le calate in doppia. Sufficienti alcuni cordini per eventuali integrazioni in via. La salita si è svolta sempre al di sopra delle nubi, con un panorama da "favola", fortunatamente anche questa volta il tempo non ci ha tradito. Dalla cima si gode di un'ottima vista, anche se le guglie circostanti non permettono di spaziare per 360 gradi, ma fanno parte anch'esse dell'incomparabile quadro d'insieme che si può ammirare. Provare per credere!

La discesa si effettua in doppia lungo la via di salita e non presenta particolari problemi, si torna alla cengia iniziale che, percorsa verso sx (faccia a valle), riporta all'attacco, alla base delle rocce. Per la salita occorrono un paio d'ore ed una per la discesa. A questo punto c'è la parte più impegnativa dell'escursione, ovvero la discesa per il micidiale canalone (alias "conoide"), da affrontare con moltissima attenzione e pazienza, perché le ghiaie, di tutte le dimensioni, non vogliono proprio saperne di rimanere al loro posto!!!! Da considerare un'oretta di tempo per arrivare alla base ed altri 45 minuti per tornare al Rifugio Padova. Probabilmente l'avvicinamento scoraggia le folle, ma la bellezza del campanile (e della campana), l'ambiente e la qualità della roccia in via ne fanno una meta, a mio modesto avviso, che merita assolutamente di essere raggiunta, magari facendo il paio con il Campanile di Val Montanaia, se non altro per poter...confrontare le due campane.(R. Amadelli – G. Bertelli – A. Bui, 08.08.2010)



Attacco poi a sx per cengia



Cresta affilata del tiro 5



La rampa del tiro 6



Giordano ed Antonio con il libro di vetta



Raffaele in cima



Il "corno" della cima dopo la I doppia



"IL TORO" baciato dal sole